Anno XXXI — Venerdì 29 Marzo 1878 — N. 75.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

S' incomincia bene

« S' incomincia male » intitola la *Riforma* il suo articolo di acerba critica al programma di Governo del nuovo ministero; ottima ragione perchè noi dobbiamo esclamare: S' incomincia bene.

Ma cosa si voleva dall'on. Cairoli? Forse un altro programma di Stradella? Piuttosto che l'esposizione di pochi, onesti e chiari concetti che esprimono i veri e urgenti bisogni del paese, doveva egli, per contentare gli organi della sinistra malcontenti, ricorrere ai reboanti periodoni, alle pompose dichiarazioni, alla promessa di grandi e radicali riforme, a rischio di farci alla fin fine la bella figura del Depretis d' ionorata memoria?

Ma questa ingenerosa ed antipatriottica guerra era prevedibile.

Nella gara delle piccole vanità, la progresseria divorò l' un dopo l' altro i suoi campioni, come Saturno i suoi figli, ed ora che imbrattata di scandali, coperta d' impopolarità, si trova di fronte ad un uomo come il Cairoli, progressista nel vero senso della parola, dalla coscienza pura ed elevata, che non può prestare il suo nome ad indecenti commedie, nè favorire secondi fini, per tradire i principj del partito, essa, ridotta ormai ad un amalgama di piccole chiesuole, non può vedere nel Presidente del Consiglio che un inciampo alla gazzara durata per due anni con tanto pregiudizio delle libere istituzioni, con tanto danno del paese.

Ecco perchè la *Riforma*, il *Bersagliere*, il *Popolo Romano* e qualche minor organo dei cessati ministri censurano i primi atti del ministero ed accolgono con freddezza un programma che ha potuto accontentare persino la *Ragione* e i pochi deputati della montagna.

E la destra che si compone di elementi omogenei, che ha pure la soddisfazione di vedere accettate nel programma ministeriale alcune delle sue idee, che scorge nel nuovo gabinetto una onesta temperanza di propositi, una saggia misura nell'applicarli, respira finalmente di trovarsi, dopo reiterate prove scoraggianti e vergognose, di fronte ad uomini che non faccia torto l'accettare come avversarj e coi quali non si può nè si deve temere in ultima analisi che vengano meno alla loro parola e che compromettano colla loro condotta la dignità del governo, l' onore del Parlamento, la sicurezza interna e il credito all' estero.

Frattanto la votazione per la nomina del Presidente della Camera ci ha additato la via irta di ostacoli che incepperanno il cammino e amareggieranno la vita del nuovo ministero. Il candidato ministeriale, l'on. Farini, ha potuto riuscire eletto a primo scrutinio, perchè su lui si unirono compatti i voti dei deputati di destra, altrimenti egli sarebbe entrato in ballottaggio per i 60 voti dati al Coppino dai gruppi Nicotera e Crispi.

Di fronte ad una tale anormalità, mai verificatasi prima d' ora nella nostra vita parlamentare ed in quella eziandio di tutti gli altri paesi retti a forma costituzionale, saremo probabilmente condotti ad una di queste soluzioni: o ad uno spostamento della maggioranza e ad una trasformazione di partiti nella Camera, ovvero allo scioglimento della Camera stessa e ad un appello al paese disilluso e rinsavito dall'esperienza.

Questa seconda eventualità, ora che viviamo sicuri nell' integrità e negli onesti intendimenti dell' on. Ministro dell' interno non ci fa più quella paura che avremmo se le elezioni potessero essere manipolate ancora dal Deputato di Salerno; ma ben più ci sorride una vera lega degli onesti nella Camera contro le ambizioni deluse, l' affarismo e il regionalismo, questi grandi nemici della libertà e dell' unità della patria, accarrezzati ed eretti a sistema di politica per opera di pochi tristi o traviati che il paese ha irremissibilmente condannati.

Poichè è inutile il dissimularlo. In tutto ciò che ci passò davanti in due anni di sgoverno dei due gabinetti Depretis vi ha il germe di grandi mali che ad ogni costo bisogna subito disperdere.

Ed ecco perchè noi moderati, attendendo all' opera il Ministero, plaudiamo intanto a Cairoli come a chiunque altro di parte contraria ci potesse dare guarentigia di mettersi all' opera per ricondurre negli animi quella fede nei destini della patria e delle istituzioni che ci guidò e ci portò attraverso tante tempeste.

« Si salvi il partito » si gridò da una parte della sinistra dopo la caduta del secondo Ministero Depretis; ma c' è invece bisogno di salvare qualche altra cosa superiore ai partiti; c' è bisogno di salvare le istituzioni.

E per far questo, voi o uomini che amate davvero la patria e la libertà, che ad esse consacraste ognora le vostre forze; voi Cairoli, Sella, Zanardelli, Spaventa; voi gente onesta che combattete in campi opposti, deponete le armi di partito, stringetevi nel proposito di liberarci dagli ambiziosi, dagli *affaristi*, dei farabutti; unitevi per combattere e vincere le mali arti che insidiano la libertà, la moralità e l'unità d' Italia.

Questo è il più ardente dei nostri voti.

Leone XIII ed i clericali

Si disse nella stampa italiana essersi il nuovo papa ricusato di ricevere alcuni indirizzi che volevano presentargli certi pellegrini francesi e che erano certamente concepiti nello stile usato sotto Pio IX.

Il *Figaro* — giornale sempre bene informato delle cose del *demi-monde* e di quelle dei clericali — pubblica ora una lettera nella quale si danno interessanti particolari sull' accennato rifiuto e sulle parole dirette da Leone XIII a quei medesimi pellegrini, i quali, non potendo presentargli l' indirizzo, domandarono almeno ed ottennero, di prestargli il loro omaggio.

La lettera che è firmata « un diplomatico » e che il *Figaro* dice aver ricevuto da « fonte sicura » si estende sulle idee moderate di Leone XIII, ed esprime la certezza che la sua prima enciclica sarà informata a tali idee. Il « diplomatico » prosegue:

« Alla notizia della morte di Pio IX parecchi laici — uomini d' importanza del partito cattolico — erano partiti per Roma allo scopo di assistere ai funerali e di aspettare l'elezone del nuovo papa per essere i primi a salutarlo. Fra quelle persone eranvi alcuni membri del comitato superiore dell' Opera dei pellegrinaggi e della Società di S. Vincenzo di Paola — in una parola

---

APPENDICE

A

M. JULES DU VERNAY

I.

Ferrara 29 Marzo 1878.

Voi non stupirete, signore, che l'umile appendicista della *Gazzetta*, scriva a M. Jules Du Vernay, uno dei più reputati Lundisti francesi, quando siate compiacente di rivolgere un benevolo sguardo a quella massima democraticissima del Vangelo, che « a questo mondo siamo tutti fratelli » e che lo siamo, grandi o piccini, piu amorevolmente nel mondo dell'arte. Del resto, non è la mia sfacciataggine o burbanza, se calzandomi i guanti ed intingendo la penna nell' inchiostro della cortesia, vi scrivo per chiedervi fervidamente che mi concediate l' inclito favore di ricoverarmi all' ombra della vostra chiara autorità, affinchè essa tuteli certe mie opinioni artistiche.

Mentre piovano sul mio capo delle acerbe ed ironiche osservazioni, Voi offrite, senza volerlo, ad uno sconosciuto il vostro ombrello fatto a forma d' un articolo pieno di festività e di cose vere, inserto nella *Illustration de Paris* di Sabato 9 Febbraio corrente anno, intitolato: — *Come nascono le idee del teatro*. La gentilezza francese è leggendaria, e voi mi provate che ne siete uno dei più degni rappresentanti. Io non posso attestarvi la mia profonda riconoscenza se non con un meschino « grazie » che esca però terso e lucente dal cuore di un uomo che ha sempre creduto e sostenuto che in fatto di letteratura, la Francia abbia, per ora, il primato su tutte le altre nazioni d' Europa, come la Francia, a voce dei suoi più illustri scrittori, non ha mai negato all' Italia il primato della musica e della scultura. Ciò prova che l'arte non ha patria, e che il mestiere della politica non può mai turbare questa più nobile e fulgida parte dello scibile umano.

Ecco, signore, come stanno le cose.

Un mattino io mi trovavo in quello stato vago di mattinale sonnolenza che disegna nella mente, con matita capricciosa, tutte le tristi impressioni di una notte agitata. La sera avanti io avevo fatto lettura d'una commedia nuova d'uno dei nostri migliori autori. Era una commedia lenta, lunga, pesante. A dire il vero, alcuni amatori dell'arte drammatica mi avevano consigliato di non papparmela tutto d'un fiato, amenochè non fossi certo delle funzioni del mio stomaco, ma io non volli dar loro retta, ed al mattino infatti mi svegliai colla testa stretta e la bocca amarissima. Durante la breve indisposizione, io pensai alla povertà degli argomenti, dei caratteri, dell'intreccio e dell'azione, che condensano in un zibaldone al quale danno il nome di dramma o di commedia, e si compiacciono di portare ai lumi della ribalta la maggior parte degli autori del teatro italiano contemporaneo. — Eppure — ripensai tante volte — essi sono colti, la loro lingua è pura, il loro stile è forbito, e spesso, brioso: di che difettano, dunque? D' una cosa semplicissima. Non conoscono o non vogliono servirsi dell'arte più utile e sapiente per chi vuol scrivere per il teatro, l'arte d'osservare, non solo, ma di saper osservare. Mi risovenni allora che un anno fa in una delle mie tante rassegne letterarie e drammatiche sugli scrittori comici francesi, scrissi: — Come i francesi in qualunque opera letteraria, descrivano la vita qual'è! È naturale! Essi studiano, vivono ed osservano. Dappertutto sono semplici spettatori ed acuti osservatori. L'indomani hanno tutto nella memoria o tutto nel carnet. Quel tesoro se lo tengono caro, perchè deve essere speso, a suo tempo e con molto tatto, a prò del romanzo o della commedia nei quali trovate sempre la vita, la verità, l'umanità in veste da camera.

E a proposito dei *Nostri Buoni Villici* di Sardou io scrivevo: « I nostri scrittori drammatici pensano molto, troppo, e osservano poco, pochissimo. Hanno la manìa di fare delle ascensioni nei palloni o di dibattersi fra le onde torbide del convenzionalismo e della aridezza nojosa e scolastica. »

La prima opinione, M. Iules Du Vernay, mi fruttarono delle osservazioni acerbe di alcuni giornali di Roma; la seconda una tirata d' orecchie da chi è affetto dal pregio di studiar molto sui libri, e dal vizio nocivo di osservare poco nel mondo. I giudizii che io allora espressi, voi, col vostro articolo, signore, li sanzionate splendidamente, e io vo' ben orgoglioso che vi apponiate i vostri principeschi suggelli. Voi vedete diggià un pericolo sovrastare al teatro francese, perchè i suoi scrittori si pongono a pensare trop-

capi di tutte le istituzioni pie che si innalzarono all' ombra della Chiesa.

Giunti a Roma, senza che la loro partenza da Parigi fosse stata annunziata, le persone accennate, chiesero, appena eletto Leone XIII, l' onore di essergli presentate. Bisognò farle aspettare in causa delle molte occupazioni del nuovo pontefice, dopo di che la data della presentazione venne fissata. Ma nel frattempo un membro della deputazione, nel parlare col cardinale Franchi, fece conoscere a quest' ultimo che si leggerebbe al papa un indirizzo, in nome dei cattolici francesi. —

« È necessario, osservò il cardinale, che questo indirizzo sia anticipatamente posto sotto gli occhi del papa. »

L' indirizzo fu rimesso al cardinale, il quale ne diede lettura al papa. Noi non abbiamo avuto questo documento a nostra disposizione, e non sapremo dire per qual motivo spiacque al papa un' indirizzo proveniente da rispettabili e ferventi cattolici che hanno l' unico torto di ispirarsi troppo alle idee di cui l' *Univers* è in Francia l' organo ed il propagatore.

Quello che possiamo affermare si è che Leone XIII ne rimase pressocchè scandalizzato (*choqué*) e disse con vivacità: « Non voglio che mi si legga questo indirizzo; se i pellegrini me lo leggono non risponderò. »

E tosto aggiunse che è cosa affliggente il vedere come in Francia la direzione del movimento religioso sia in mano di laici egli fece allusione ai pericoli che presenta l' esistenza di una stampa sedicente cattolica, affidata a laici, i quali si arrogano il diritto di parlare a nome della Chiesa, come se la Chiesa li avesse investiti di una missione.

Temeremmo di andare più in là delle idee del sovrano pontefice col ripetere le parole che uscirono dalla sua bocca in questa circostanza, e che furono comunicate dal cardinale Franchi a parecchi dei suoi venerabili colleghi.

Vi ha luogo a constatare nullameno che quelle medesime idee furono espresse nelle parole dirette ai pellegrini da S. S. Dopo averli ringraziati paternamente della loro premura a recarsi presso di lui, Leone XIII insistette su questo punto: che la direzione delle opere pie ed in ispecie dei pellegrinaggi, deve appartenere ai vescovi. S. S. parlò nuovamente dei gravi inconvenienti che presenta la stampa cattolica dal punto di vista degli interessi religiosi.

Tutto ciò fu detto coll' accento di chi vuole una cosa dopo averla freddamente ponderata, e parecchi pellegrini — dispostissimi d' altronde a tener conto di sì augusti consigli — furono oltremodo colpiti dall' energia che animava le parole calme e semplici del sommo Pontefice.

Tale è l' incidente che alimenta da qualche giorno le conversazioni del mondo diplomatico, e che permette di supporre che la scuola dell' *Univers* subirà parecchie delusioni sotto il pontificato di Leone XIII. »

Notizie Italiane

ROMA — Si assicura che verrà decretato lo scioglimento dei consigli comunali di Napoli e Firenze. A Napoli verrebbe cambiato anche il prefetto e vi si manderebbe il Bargoni.

RAVENNA — Il *Ravennate* narra esser avvenuto un grave tafferuglio a Villa Inferno fra Cervia e Cesena a proposito dei manifesti internazionalisti.

Avendone un tabaccaio staccato uno si tirò una fucilata contro la sua bottega, che per fortuna non colpì alcuno; ma essendo corsa gente sulla strada a quel rumore, altre fucilate si udirono, e purtroppo stavolta rimasero ferite tre persone, una delle quali morì il dì dopo.

Gli autori di tale misfatto furono riconosciuti, e tre vennero anzi già arrestati.

— Lo stesso giornale reca:

Contemporaneamente al russo dott. Holstein, agente segreto dell' Internazionale è stato arrestato certo Giuseppe Sant' Andrea di qui e il suo arresto fu legittimato dall' autorità giudiziaria.

NAPOLI 26 — Il *Pungolo* narrando che il sig. Cafiero direttore del *Corriere del Mattino* percosse un venditore di giornali perchè gridando annunziava un fatto personale a lui relativo, così si esprimeva:

« Anche oggi (25) è avvenuto un fatto il quale, lieve per sè, contribuisce però a provare come l' atmosfera che si respira in Napoli si sia da qualche tempo stranamente alterata.

« Vi è come una corrente di inquietudine, di malessere, di turbamento, la quale — siamo sinceri — rende la vita agitata e incresciosa.

« Le lotte, più o meno politiche, hanno invaso tutto, e hanno sconfinato per tal modo da generare nella popolazione una stanchezza morale indicibile — stanchezza che non ha avuto forse altri precedenti simili.

« E concludeva che il governo deve preoccuparsi di Napoli, e subito — e deve fare in modo che la pace, la tranquillità sia al più presto ristabilita e assicurata alla prima città del regno. »

Notizie Estere

AUST. UNGH. — Mandano per telegrafo al *Secolo* da Vienna 27:

Ignatieff è qui giunto per indurre l'Austria a partecipare al Congresso quand'anche non v' intervenisse l' Inghilterra.

Ignatieff spera nell' adesione dell' Italia e della Francia ed offre molte concessioni atte a modificare il trattato di pace in senso favorevole all' Austria, lasciando l' attivazione delle riforme in Bosnia ed in Erzegovina alla Turchia colla cooperazione austriaca, affidando all' Austria il regolare i rapporti dell' Albania e limitando i confini della Bulgaria.

— Si telegrafa da Costantinopoli che Layard ambasciatore inglese minaccia di far bombardare i castelli del Bosforo qualora i russi si avanzassero a Bujukdere.

FRANCIA — Il *Bien Public*, il solo dei giornali parigini che finora ha parlato del nuovo ministero italiano, così riassume il suo giudizio:

Tutti si rallegreranno di vedere il sig. Zanardelli accettare il portafoglio dell' interno. Noi rendemmo qui giustizia agli scrupoli così onorevoli che avevano indotto quest' uomo di stato a ritirarsi dal primo gabinetto Depretis. Il nome di Zanardelli all' interno è una garanzia d' integrità e una forza pel nuovo gabinetto »

BIBLIOGRAFIA

Nel N. 70 di questa Gazzetta si è fatto cenno del bel volumetto testè uscito dai torchi di questa Tipografia Sociale, intitolato la *Giovinetta educata*, nuovo lavoro dell' egregio nostro concittadino Dottor Aldo Gennari.

Avendo ora soltanto avuto agio di applicarci con attenzione alla lettura di questo libro, siamo ben lieti di poter far eco ai larghi encomii che di già gli hanno tributato accreditati Periodici, come la *Gazzetta dell' Emilia* e la *Stella d'Italia* di Bologna, e di associarci al loro giusto apprezzamento.

Lo scopo del libro è eminentemente morale, al pari di parecchi altri lavori dello stesso autore, il quale lungi dal vagheggiare la facile popolarità che si acquista secondando le volgari passioni, siccome i più dei pubblicisti odierni, scrive solo per sentimento del bene, combattendo con buona logica e nobile franchezza i sociali difetti.

Con istile piacevole e forbito Egli ha dettato un codice di moderna etica, distinto in 17 Capitoli, ove contiensi quanto può rendere gentile il costume ed il carattere della giovanetta. Insegna come essa debba comportarsi in famiglia e in Società. Se alcuno di detti capitoli non è applicabile che a donzella di rango elevato, ad esempio quello dei viaggi, della musica delle Belle lettere etc., adattansi per bene tutti gli altri alle fanciulle di condizione meno agiata. Sono ottime massime e salutari precetti, spogli da ogni ruga di austerità, che sarebbero giovevoli pur anco alla gioventù del sesso forte.

Insinua l' autore alla giovanetta a sciogliersi dai pregiudicevoli legami della comune male intesa educazione, a meglio conoscere ed apprezzare i propri doveri, ed i sociali diritti, a tenersi lungi dal pari e dalla superstizione e dal materialismo, a seguire la traccia di chi veramente intende, procedendo dietro i dettami della sana ragione, a raggiungere per la più agevole e retta via il perfetto incivilimento. Così riordinata e diretta l'educazione della donna sarebbe sperabile in breve il miglioramento della intera Società.

Ben giustamente la *Stella d' Italia* ha appellato il libro del Dott. Gennari — Una buona azione — perchè in realtà come esprimesi l' autore stesso nella sua conclusione, esso tende a fare che la giovinetta riesca una donna « quale la esigono le necessità politiche ed amministrative, gl' incessanti progressi delle idee e della scienza, l' avvenire d' Italia. »

Anche noi al pari degli altri giornali non esitiamo ad eccitare i genitori e le Istitutrici a provvedersi di quest' ottimo manuale di educazione, e i municipii in ispecie ad adottarlo come libro di premio

---

po ed osservare poco. Il vostro articolo è un: all' erta! tuonato con voce nota e robusta sugli spalti dei bastioni della critica. Voi, citate alcuni nomi di grandi autori, e poi, scrivete: « *Tanti metodi quanti sono gli artigiani. Primo punto, bisogna essere osservatore. Non lo è chi vuole. Non vi sono che certi esseri privilegiati che siano in istato di veder bene le cose e i tipi, le scene curiose, gli aneddoti, i motti. Vi è ovunque qualche cosa della spiritosa massima di Voltaire: — Tout bloc de marbre renferme une statue: le merite est de l' entirer. — Si vede tutti i giorni la critica prendersela con gli autori. Ha ragione? si. Perchè non si offre più nulla d'originale? Niente di più facile rispondere a questa domanda. I nostri begli spiriti non osservano più ciò che succede dappertutto, essi non vanno nè tra le quinte, nè ai tribunali, nè in società. Qualch' uno fra di essi s' accomoda il meglio possibile una vita interna, comoda, ma solitaria in mezzo ai parenti, due o tre amici, ed è tutto questo che hanno sott' occhio.*

Se permettete, signor Jules du Vernay apro una parentesi e sottommetto al vostro apprezzamento questa mia qualunque opinione. È un fatto che certi scrittori si consacrano ad una vita puramente domestica. È un bene od è un male? Non si è ancora trovata una soluzione a questo problema. Voi sapete meglio di me che quel fisiologo acuto ed elegante che è Ottavio Feuillet ha voluto colla sua *Dalila*, prima in romanzo poi in commedia, fare il processo a tutti gli uomini d' ispirazione che *disertano il focolare* — Ciò che saprete anche è che il principe dei nostri commediografi, Paolo Ferrari, ha toccato lo stesso soggetto con la *Prosa*, un commedione che al *Gymnase* od alla *Cómedie-Française*, otterrebbe un sicuro successo. Io, se non vi spiace, su questo punto la penso così. Una vita disordinata pregiudica sempre il talento d' un artista, quando però quest' artista non è un genio.

Noi vediamo tutti i giorni dei giovani lasciare ammuffire come tanti avari i tesori che loro ha regalato la natura o ch'essi hanno ammassato con tante fatiche alimentate dalle spesi ingenti dei poveri genitori. Ne vediamo altri invece, possedere dei bellissimi capitali e lasciarli inonoratamente improduttivi; ed altri ancora farne uno sperpero che fa stringere il cuore. Gli uni li snerva il disordine; gli altri la poltroneria. Su questo punto credo che ne conveniate anche voi, signore.

Nego, invece, recisamente, che le grandi opere nascano sopratutto nel cuore degl' ambienti temperati e legali, *accanto al focolare*, come non ammetto che sia pericoloso agli uomini di talento e di studio di vivere spensieratamente nei cento castelli di S. M. il Piacere, perchè là più che altrove, si vedono sfilare i caratteri nuovi, variati, bizzari; i vizii, le virtù, le passioni sotto diversi aspetti; le forme, le fisionomie, i motti di spirito, gli anneddoti piccanti ed umoristici, i fatti drammatici e comici, si studia sul serio quel sapientissimo libro ch' è il cuore umano.

Vi sono dei moralisti che erigono il loro temperamento a sistema. I moralisti — da molti secoli — passano il loro tempo a lamentarsi sulla decadenza della moralità. Bisogna sempre che i moralisti si lamentino di qualche cosa.

È un vizio come un altro. Hanno ragione sulla questione che io accenno? Io credo che questa volta abbiano torto. Fare il processo a tutti gli uomini d' ispirazione che *disertano il focolare*, è opera ingiusta ed illogica. Per l' amor del cielo! non si tocchino quegli uomini e quelle memorie illustri, tutti quegl' istrumenti misteriosi nei quali Dio ha posto un' eco della sua voce! Seguitemi voi, o Jules Du Vernay che non siete un miope in fatto d'arte e di filosofia d'arte. Sotto un dramma un' opera, un poema, un romanzo, vi sono degl' uomini che gozzovigliano, cantano, e baciano le Neere moderne. I miopi, i cervellini a spugna, passano scandolezzati e sdegnosi mormorando: Ubbriachi! Un ingegno svegliato, eletto, li guarda, s' inchina e li chiama: Orazio, Berni, Boccaccio, Rossini, Donizzetti, Byron, Balzac, Dumas, Mirabeau, Alfred de Musset, Rovani!... Il *focolare* conta i suoi geni, e chi lo nega? Ciò prova sempre più che non bisogna erigere il temperamento a sistema. Nell' orgia il corpo s' insozza ma l' anima resta pura; l' ingegno si addormenta ma per risvegliarsi più ardito e sicuro.

Signor Jules Du Vernay, siete dalla mia? Voi scrivete ancora « *Tutti credono — e fanno male — che come Montaigne bisogna studiare un uomo per conoscere il cuore umano. Ciò va bene dal punto di vista delle scienze filosofiche. In ciò che concerne il teatro, questa opinione è falsa come una marca da giuoco. Il teatro vive sopratutto d' azione, di contrasti, di motti nuovi, di scene rinno-*

nelle pubbliche scuole femminili.

Che se ci mancasse il motivo per raccomandare così utile e simpatico libro, lo troveremmo in questo, che la prima edizione essendo ora mai esaurita, il solerte editore Zanichelli di Bologna ha già proposto all' Autore una seconda edizione, stantechè in quella illustre e dotta città venne assai ricercato.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Il Consiglio provinciale è convocato — come preannunziammo — in sessione straordinaria nella sua sala di residenza per il giorno di Venerdì 5 Aprile p. v. alle ore 12 meridiane, per trattare e deliberare intorno agli infrascritti oggetti.

Qualora per difetto di numero legale non potesse aver luogo in detto giorno l' adunanza, quella di seconda convocazione, avrà effetto Lunedì 8 successivo all' ora medesima.

Ordine del Giorno

1. Comunicazioni diverse come appresso:

a) di un deliberato d' urgenza preso dalla Deputazione, col quale venne approvato il verbale della tornata consigliare del 7 Gennaio p. p.

b) di altro deliberato simile, con il quale vennero nominati i membri effettivi e supplenti nelle Commissioni di requisizione dei quadrupedi per il servizio dell' esercito.

c) di vari provvedimenti pure d' urgenza adottati dalla Deputazione per l'accasermamento dei RR. Carabinieri.

d) del decreto 28 Febbraio p. p. col quale il Ministero dei lavori pubblici à respinto i ricorsi presentati dalla società anonima per la bonifica dei terreni ferraresi, contro la deliberazione del Consiglio provinciale del 5 Febbraio 1877, con cui venne riconosciuto nei proprietari il diritto di ricusarsi alla formazione di un Consorzio.

2. Nomine varie come appresso, in surrogazione del consigliere ing. Francesco Righini rinunciatario;

a) del segretario del Consiglio provinciale.

b) di un membro effettivo della Deputazione provinciale.

c) di un membro della giunta di statistica provinciale.

3. Informazione intorno allo stato in cui trovansi le scuole e il convitto dei sordo-muti, e deliberazioni relative.

4. Commutazione in inghiaiata di un tratto ciottolato della strada di Copparo, dal paese omonimo all' altro di Cesta.

5. Ulteriori lavori e spese inerenti all' impianto dell' archivio notarile distrettuale.

6. Costruzione di tramways sulle strade provinciali da Ferrara a Copparo, e da Ferrara a Magnavacca con diramazioni per un lato a Codigoro, e per l' altro a Portomaggiore e Argenta; concessione a tale costruzione inerente, e provvedimenti relativi.

7. Proposta di pensione a Cavallini Bellino infermiere del manicomio provinciale.

Municipio di Ferrara. — Il Sindaco pubblica la seguente notificazione:

Per ridurre l' ex Chiesa di S. Andrea in istato da servire ad uso Militare, cui è destinata, è indispensabile procedere all' interrimento dei sepolcri ivi esistenti, ed innalzare il livello del suolo.

Le reliquie dei morti tumulati nella suddetta Chiesa saranno trasportate per cura del Municipio nell'ossario del pubblico Cimitero, salvo ai privati di provvedere essi stessi alla esumazione e trasporto delle ceneri de' loro trapassati, qualora avessero in animo di conservarle in ispeciale sepolcreto.

Si rende noto pertanto che da oggi a tutto il giorno 3 Aprile p. v. nell' Ufficio di Polizia Municipale (Sezione Cimiteri), e nelle ore consuete, si riceveranno le denuncie, allo scopo preaccennato, avvertendo che, scorso il termine fissato, i reclami potranno difficilmente essere presi in considerazione.

Corte d' Assisie. — Ieri ebbe fine il dibattimento della causa contro Giuseppe Rinaldi di Casaglia, incominciatasi sin dal giorno 26 del corrente. Era accusato costui di ferimento volontario a colpi di bastoni al capo irrogati a Domenico Pampoli in Casaglia il 5 Maggio 1877; ferimento eguagliato ad omicidio, perocchè nelle prime ore del mattino dal 9 dello stesso mese, il Pompoli cessava di vivere.

I giurati si dichiararono convinti che il Rinaldi commetteva il fatto suddetto, che da una delle ferite e precisamente da quella all' orecchio sinistro, derivasse senza altra causa la morte del Pompoli. Lo dichiararono poi colpevole con animo di offendere di solo ferimento portante pericolo di vita; ammisero che l' effetto della ferita superò l' intenzione del feritore, e che il medesimo non poteva facilmente prevedere le conseguenze del suo operato; dichiararono che costui agì in seguito di semplice provocazione, ed ammisero per ultimo le circostanze attenuanti. Dopo questo verdetto la corte Eccellentissima, condannò il Rinaldi Giuseppe alla pena del carcere per mesi 6 all' indennità verso chi di ragione e nelle spese del procedimento.

L' accusa fu sostenuta dall' Egregio Avv. Cav. Poggi nostro procuratore del Re — la difesa — venne svolta dall' Egregio avvocato prof. Turbiglio.

Lega per l' istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 1/2 il signor Penolazzi Edmo darà l' ultima lezione di *Aritmetica*.

— Alla stess' ora nel locale delle scuole comunali di S. Margherita le signore maestre Busolli, Campagna, Finotti, Tardivello daranno lezione di *lettura* e *scrittura*.

Bonifiche. — Da un Ingegnere che fu presente ad una conferenza sulle bonifiche tenute a Ferrara dal sig. ing. Chizzolini riceviamo la seguente lettera in risposta ad altro articolo da noi inserito nel N. 67, che per debito d' imparzialità pubblichiamo:

Reduce dopo l' assenza di parecchi giorni, trovo nella *Gazz. Ferrarese* un articolo che risguarda la Bonifica del Progetto Chizzolini. Un certo sig. Barbantini si fa chiedere da un suo amico se è intervenuto ad una conferenza tecnica tenuta dal detto sig. ing. Chizzolini sopra il suo grande progetto. Naturalmente risponde di no.... perchè la conferenza fu tenuta a Bologna; a Bologna che ne risentirà gli immensi vantaggi assieme a Burana e Comacchio, mentre, pare secondo lo scrittore, che per Ferrara esistano dei *gravi* dubbi non ostante l' esplicito voto di Turazza e Lanciani. A sentirlo, il Progetto Chizzolini cade su noi dalle nuvole, senza dettagli tranquillizzanti, senza tipi e senza che nessuno ne chieda conto.... come se a Ferrara nella sala della società degli ingegneri fin dal 2 febbrajo non ci fosse stata una conferenza lunga e larga, tenuta dal detto ing. Chizzolini, a cui intervenne anche un sig. ing. Domenico Barbantini, il quale potè a suo bell'agio esaminare Progetto, tipi, e chiedere ed avere tutti gli schiarimenti immaginabili come tutti gl' intervenuti a quell' adunanza. Ci sarebbe qualche relazione tra il primo Barbantini e quest' ultimo sig. ing. Barbantini ?

Se questi avesse conservato quella benevolenza e quell' entusiasmo che aveva concepito a bella prima su questo progetto, avrebbe dimandato e avrebbe ottenuto, come tanti altri, delle soddisfacenti spiegazioni a *tutti* quei *gravi* dubbi pubblicati da un ingegnere per le stampe, a cui il sig. Chizzolini ha detto di non rispondere perchè non ha il tempo di impegnarsi in una polemica di cui nessuno potrebbe assegnare il termine una volta cominciata e che lascierebbe probabilmente il tempo di prima; quando invece ha dichiarato di non rifiutarsi a dare tutte le spiegazioni volute dinanzi a qualunque commissione seria di idraulici esimii e competenti che gli interessati credessero opportuno di nominare.

Ma se questo signor Barbantini si è tanto cambiato da allora, non dubito che avrà avuto le sue buone ragioni.

Sacco nero. — L'affittaletti Rosa Poluzzi, la notte del 28 corr., volle fare un predicozzo a certo M.. V.. suo inquilino, che si ritirava ad ora tardissima, dopo aver sacrificato con entusiasmo al Dio Bacco.

Intollerante l'M. V. delle lezioni di morale, date ad ore 2 dopo mezzanotte, percosse di non santa ragione la vecchierella, la precipitò per le scale della casa, in modo tale che è costretta a letto, per lesioni gravi e per la frattura di un braccio.

L' M. V. venne arrestato e deferito all' autorità giudiziaria.

Biglietti di Banca. — O felici possessori di biglietti da mille e da dugentocinquanta questo articolino è per voi !

Vi avvisiamo — e tenetevelo bene in mente — che in esecuzione al decreto reale 23 gennaio 1878, n. 4270 (serie 2) e al decreto Ministeriale dello stesso giorno col 1 aprile 1878 i biglietti da lire 250: e da L. 1000 della Banca Nazionale dichiarati provvisoriamente consorziali, cessano di aver corso forzoso e di essere inconvertibili in tutto lo Stato e in tutte le contrattazioni; e che i biglietti da L. 250.00 propri dell' Istituti di emissione non saranno più ricevuti nelle casse dello stato a cominciare dalla detta epoca del 1 aprile 1878.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera riposo.

Il foglio degli annunzi legali del 26 Marzo contiene:

— Nell' interesse delle signore Giulia Grossi e Teresa Castellani vedova Nichisoli, venne presentata istanza al Tribunale per la nomina di perito che addivenga alla stima di due fabbricati posti in Casumaro da subastarsi in pregiudizio Lorenzo Malaguti.

— L' esattoria di Comacchio, notifica che il 20 Aprile si procederà all' incanto di immobili posti in quel Comune appartenenti agli infrascritti Spadoni Giovanni, Tomasi Eugenio, Carli Filippo e Vitali Santina, Gelli Natale e Cavallari Marianna, Guidi fratello e sorelle delli furono Gaetano e Luigi, Cinti Vincenzo e Gaetano, Cavalieri Napoleone fu Domenico e Cavalieri Olga ecc. ecc., Buzzi Antonio.

— Diffida del municipio di Ferrara relativamente alla deliberata sistemazione della strada all' argine sinistro di Volano da Coccomaro di Cona al passo di Cona.

— Presentata offerta di riduzione di oltre un ventesimo all'appalto pei lavori murari e di escavo da eseguirsi nel Cimitero Comunale di Ferrara, domani 30 marzo avrà luogo il definitivo incanto sulla somma di L. 24641, 22.

— Avvisi della Direzione del genio militare di Bologna per l' appalto dei lavori di sistemazione alle Caserme del Quartierone e di San Guglielmo in Ferrara, dei quali pubblicammo già i principali estremi.

(Vedi dispacci in 1.a pagina)

(Comunicati)

Ferrara 28 *Marzo* 1878

Ieri 27 corr. a Migliarino vi fu una imponente dimostrazione al sig. Carlo Pavanelli reduce da Comacchio ove si portò a prestare giuramento avendo avuto la nomina a R. Sindaco di Migliaro. — La popolazione andò ad incontrarlo con un numeroso seguito di carrozze; il paese era pavesato a festa, e alla sera illuminazione, cori, banda, fuochi d'artificio, e la schietta gioia della popolazione devono aver attestato al sig. Pavanelli la misura del generale aggradimento. I locali della Società del Casino e Società Operaja furono accessibili ai forestieri attirati dalla notizia della dimostrazione spontanea e cordialissima.

Serafino Romani

vate ed imprevviste. Per alimentarlo fa d' uopo dedicarsi all' arte di ringiovanirlo senza tregua: gettatevi, quindi, a nuoto nella folla come nell' Oceano; guardate, ascoltate, interrogate, fate conversare, prendete il bene ed il male, il volgare ed il sublime, studiate tanto le virtù quanto i vizi, gli eroi ed i mostri. Non si fanno delle belle opere se non coll' aiuto di questo modo di procedere.

Alfredo De Vigny, poeta pregevole sotto ogni rapporto, si lamentava con Saint-Beuve, di provare delle grandissime difficoltà tutte le volte ch' egli cercava di gettare sulla carta gli elementi d' un' azione drammatica. — lo studio pure indefessamente, — diceva sospirando l' autore di Chatterton. — Sì, rispondeva il principe dei critici, — voi studiate, ma studiate troppo appartato; vi rinchiudete nella vostra torre d' avorio; non analizzate che la natura morta; non avete sotto gli occhi che dei libri. Non è ben fatto. Gettatevi risolutamente nel mondo, ovunque la passione turbina, nel mezzo degli uomini che giuocano, che amano, che odiano, che piacciono, che si cercano e che si fuggono; è là la vita; è là il teatro. — Sia, vi penserò, rispose il poeta della Consultaion du Docteur Noir. — Vi pensò senza dubbio, ma o sdegnò il consiglio o fu indolente. Il fatto è che non mise a profitto le giudiziose osservazioni di Saint-Beuve.

Quasi tutti i commediografi italiani, signor Iules Du Vernay, imitano — purtroppo! — Alfred de Vigny.

E dietro queste vostre saggie osservazioni che io ho osato indirizzarvi questa lettera, che voi, buono e cortese come tutti coloro che sanno, leggerete e, forse, vi degnerete di trovare non del tutto disprezzabili le idee e le opinioni, da voi tutelate, del vostro devotissimo ammiratore

A. Fiaschi

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 28. — *Vienna* 27. — Ignatieff conferì con Andrassy; fu ricevuto quindi dall' imperatore e visitò l' ambasciatore di Germania.

Bukarest 27. — (Camera). Il ministro degli esteri disse che il governo rumeno considera il trattato di S. Stefano, nullo. Il Governo protestò e protesterà ancora. Questo trattato è un flagello per la Rumania.

Roma 28. — Nel Concistoro d' oggi il Papa pronunziò un' allocuzione ringraziando per la sua esaltazione al pontificato.

Il cardinale Di Pietro rispose.

Il Papa nominò i titolari delle nuove chiese della Scozia, due vescovi d'America e sette *in partibus infidelium*.

Il Papa prestò giuramento alle costituzioni apostoliche, quindi diede a Macloskeg il cappello cardinalizio.

Il cardinale Di Pietro fu nominato Camerlengo della Chiesa.

Londra 28. — Il *Daily News* ha da New York che Ignatieff avanti di recarsi a Vienna disse al corrispondente del *New York Herald* a Pietroburgo, che la Russia è pronta ad ogni eventualità.

Il segretario di Gortschakoff disse allo stesso corrispondente che la mala fede dell' Inghilterra destò l' irritazione generale ed Ignatieff reca a Vienna un vero ultimatum. Marceremo sia l' Austria contro di noi o con noi.

Il *Times* dice che la speranza del Congresso è quasi svanita, le divergenze fra l' Inghilterra e la Russia sembrano insormontabili.

Il *Daily Telegraph* dice che il gabinetto esaminò ieri la risposta della Russia Gortschakoff declina le proposte dell' Inghilterra assicurando Derby che egli comprende il desiderio dell' Inghilterra di discutere nel Congresso le condizioni del trattato, ma la Russia deve mantenersi nel diritto e riservare quelle questioni che crede estranee alla questione Europea. Il *Daily Telegraph* quindi conchiude che il Congresso non si riunirà.

Il *Times* ha da Vienna, che l' Austria cerca di trovare un compromesso.

Bukarest 27. — Anche la Camera emise un voto che dichiara nullo il trattato di S. Stefano contro il quale protesta e protesterà. — Questo trattato è un flagello per la Rumania che stipula realmente l' occupazione per due anni. Bratiano dichiarò che non cederà nessun diritto del paese.

Londra 28. — La Banca d' Inghilterra rialzò lo sconto al 3 per 0\|0.

Vienna 27. — Ignatieff fu ricevuto dal principe ereditario, quindi ebbe lunga udienza dall' arciduca Alberto.

Roma 28. — *Gazzetta Ufficiale* — Bargoni fu nominato prefetto a Torino.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.